



Il testo integrale non è stato diffuso dal Quirinale. Ma l'esecutivo dovrà fornire spiegazioni

# «No ai ministeri a Monza»

Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse



Il Presidente Napolitano

## Slitta il dopo Alfano Il premier infuriato con il Colle: «Il solito»

Congelata, per ora, l'ipotesi di Nitto Palma alla Giustizia  
Braccio di ferro col neo-segretario che chiede tempi rapidi  
In tarda serata summit con il ministro Maroni

### Il caso

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

La davano per certa, ieri, dal Pdl la nomina «entro venerdì» di Francesco Nitto Palma alla Giustizia. Lunedì avevano perfino assicurato che il giorno dopo il nuovo Guardasigilli avrebbe giurato nelle mani del Presidente della Repubblica. Ma con il Cavaliere non si sa mai ed è meglio aspettare la prova dei fatti. E questi ultimi, stando alla prima serata di ieri, raccontavano che Palazzo Chigi non aveva richiesto appuntamenti al Colle. Potrebbe chiedere udienza oggi per il lasso di tempo che separa il giuramento del giudice costituzionale, Aldo Carosi e i funerali del caporal maggiore, David Tobini, che si svolgeranno nel pomeriggio. Ma il condizionale è d'obbligo visto che, a dispetto della sicurezza ostentata da molti esponenti Pdl, l'aria che si respirava era quella di un disinvoltto prender tempo. Perfino l'annunciato vertice Berlusconi-Ghedini-Alfano (Odg. nuovo Guardasigilli) si tingeva di giallo. Giovedì, tra l'altro, il Cavaliere si sottoporrà ad intervento chirurgico per tunnel carpale e nel fine settimana Napolitano partirà per un breve periodo di vacanza. A meno di colpi di scena dell'ultima ora, quindi, la nomina del nuovo ministro di Giustizia slitterà a settembre. Azzeccata quindi la profezia di Umberto Bossi? Sui motivi dell'ennesimo possibile slittamento dentro la maggioranza di spiegazioni ne circolano in abbondanza. «Con il caldo che fa il ca-

po tiene Alfano ben protetto in freezer», ironizza uno dei fedelissimi di Arcore. Berlusconi, in sostanza, rinvia continuamente il passaggio del testimone, ben sapendo che il doppio incarico di ministro di Giustizia e segretario di partito, non consentirà ad Alfano di giocare subito tutte le carte che vorrebbe nel rinnovamento di un Pdl che Silvio considera ancora «cosa sua». Tenere «Angelino» sulla doppia graticola il più a lungo possibile, quindi.

L'occasione per non pagare pegno è ghiotta. Dietro le quinte, infatti, molti hanno fatto sapere al premier che Nitto Palma, «l'amico di Previti», non rappresenta la soluzione «d'alto profilo» chiesta da Napolitano per il ministero di Giustizia. Ai mal di pancia della Lega - con Calde-

roli che pretende un Guardasigilli che non si faccia condizionare dagli avvocati del premier - si uniscono quelli più o meno espliciti di Alemanno, Cicchitto, ecc.

Berlusconi stesso, poi, non è che sia persuaso al cento per cento. Lui, infatti, preferirebbe in via Arenula Brunetta o la Bernini. Prendere tempo, quindi: sul Guardasigilli come sul resto. Ieri, tra l'altro, la maggioranza è stata battuta alla Camera per l'ennesima volta (emendamento Pd sui rifiuti della Campania) e questo ha mandato su tutte le furie un premier, già alle prese con «lo schiaffo» di Napolitano sui ministeri al Nord. Palazzo Chigi li aveva derubricati disinvoltamente «a goliardata leghista», nella speranza coltivata dal premier di non far alimentare l'incendio dei rapporti con il Carroccio. «Il solito Napolitano», però, «non si è fatto scappare l'occasione per mettere il dito nelle piaghe della maggioranza», commentano dal Pdl.

I rapporti con il Colle non sono idilliaci. E un altro braccio di ferro con il Quirinale sul ministro di Giustizia «non serve a nessuno», quando - tra l'altro - è alle porte il generale Agosto. Al di là di come si concluderà il braccio di ferro dio queste ore tra Berlusconi e Alfano - con il primo che fa pressing per lasciare via Arenula il più presto possibile e il secondo che si inventa di tutto per prendere tempo - l'alibi che viene diffuso per giustificare l'empasse è che anche la candidatura di Nitto Palma sarebbe stata bloccata dalla «perplexità quirinalizie». Dal Colle, cioè, «che lega le mani e commissaria Silvio». Il Cavaliere cerca di scaricare le difficoltà sul Quirinale anche questa volta. E nell'ennesima giornata nera, Berlusconi - ieri - si è sfogato con Lino Banfi, che è andato a trovarlo a Palazzo Chigi. «L'ho visto abbattuto da mille vicissitudini...», ha rivelato l'attore, parlando con i giornalisti e soffermandosi, in particolare, sui 560 milioni versati da Fininvest alla Cir di De Benedetti. Altro che ministro della Giustizia, i crucci del Cavaliere sono ben altri! Mentre Angelino Alfano resta in panchina, sempre più spazientito, ad attendere il momento per entrare davvero in campo. ♦

### BIPARTISAN

## Sanità, via governatori e sindaci che non rientrano dal deficit

Governatori che avranno gravi dissesti finanziari, e in particolare che non riusciranno a rientrare dal deficit sanitario, non solo decadranno, ma non saranno più ricandidabili a cariche elettive; stessa sorte per sindaci e presidenti di Provincia con le mani bucate. È quanto prevede il nuovo testo del decreto legislativo sui premi e le sanzioni per Regioni e Enti locali, presentato dai relatori Enrico La Loggia e Antonio Misiani (Pd). Il provvedimento sarà votato oggi nel primo pomeriggio. Non decadranno solo i governatori per dieci anni ma anche direttori generali, amministrativi e sanitari degli enti del servizio sanitario.